

ALLEGATO C

APEnet

Atenei ed enti di ricerca per il Public Engagement

ANVUR

Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca

DESTINAZIONE PUBLIC ENGAGEMENT #2

PRIMA ASSEMBLEA E WORKSHOP

APEnet

16 marzo 2018

CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

Piazza Rondanini, 48 – ROMA

REPORT DEI LAVORI

Saluti istituzionali

Paolo Miccoli, Presidente ANVUR

ANVUR rinnova il proprio impegno nella valutazione delle attività di Terza Missione di Università ed Enti di Ricerca. In particolare per quanto riguarda il Public Engagement si tratta di un lavoro sperimentale molto importante ed è fondamentale la collaborazione di APEnet. A breve dovrebbe partire la rilevazione dei dati 2015-2017 attraverso la SUA-TM con alcune novità.

La Terza Missione rappresenta il modo con il quale università ed enti di ricerca interagiscono direttamente con la società e con il territorio, aspetto sempre più importante per lo sviluppo del nostro Paese.

Apertura dei lavori

Gianmaria Ajani, Magnifico Rettore Università di Torino

La sfida alla quale l'università è oggi chiamata a rispondere, in quanto fabbrica di conoscenza, è far sì che la produzione di conoscenza e innovazione diventi un processo inclusivo e condiviso con la comunità. La cosiddetta terza missione si configura oggi come un forte impegno di responsabilità sociale e di restituzione al territorio.

Per accompagnare questo processo di cambiamento culturale e di istituzionalizzazione all'interno delle università e degli enti di ricerca nasce la Rete nazionale per il Public Engagement - APEnet in analogia con quanto è accaduto già in altri paesi europei.

Sono ringraziati:

- CRUI, per aver accolto la proposta di ospitare questo incontro e per la disponibilità al confronto e alla collaborazione per il futuro di APEnet
- ANVUR, per aver collaborato alla costruzione del Workshop e per aver promosso in questi anni il tema della Terza Missione e del Public Engagement in Italia
- I 36 Atenei e 2 Enti di Ricerca che hanno aderito ad APEnet
- Il gruppo di lavoro che ha ideato e organizzato questa giornata: Politecnico di Milano, Università di Bergamo, Università della Calabria, Università di Ferrara, Università di Firenze, Università di Torino, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN)

Presentazione di APENet

*Giorgio Chiarelli, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
Andrea De Bortoli, Università di Torino*

APENet nasce dalla necessità di un forum appropriato dove mettere a confronto esperienze, riflessioni, proposte sul PE, sempre più centrale nel dibattito europeo, considerato strumento per rafforzare il rapporto tra ricerca e società e per valutare l'impatto della ricerca (come sottolineato dal report *Economic and Societal Impact of Research*, 2018).

In Italia, gli Enti di ricerca vantano una lunga tradizione di coinvolgimento (diretto e indiretto) nella società, tuttavia sono tantissime le attività svolte in maniera frammentata e spesso con scarsa consapevolezza su cosa sia il PE.

Tutti gli Enti di Ricerca includono nello statuto il dovere di svolgere attività di diffusione dei loro risultati verso il pubblico e con il DL 218/216 «decreto Madia» la Terza Missione diventa un'attività istituzionale per la quale questi Enti sono valutati.

C'è una spinta a cui il sistema ricerca deve rispondere, ma il cambiamento non può essere solo top-down: occorre la partecipazione attiva e la collaborazione di tutti gli operatori della ricerca per mettere in atto una vera e propria rivoluzione culturale, che vede oggi le università e gli enti di ricerca protagonisti di una "crescita inclusiva" del Paese attraverso l'ascolto, il dialogo e la collaborazione con la società.

APENet si pone quindi i seguenti obiettivi:

- contribuire – in collaborazione con i diversi attori istituzionali del sistema ricerca italiano (MIUR, CUN, CRUI, ANVUR, ...) – alla valorizzazione e valutazione delle iniziative di Public Engagement;
- sensibilizzare, formare e aggiornare il personale (di ricerca e tecnico-amministrativo) degli Atenei e degli Enti di ricerca;
- condividere e promuovere esperienze nazionali e internazionali;
- sviluppare una piattaforma comune e condivisa per la promozione, il monitoraggio e la valutazione delle iniziative di Public Engagement;
- promuovere e sviluppare la presenza del Public Engagement all'interno dei programmi universitari (corsi di laurea e di dottorato);
- promuovere la ricerca sui temi del Public Engagement.

Il percorso del Public Engagement in ANVUR

Sandra Romagnosi - ANVUR

La VQR 2004-2010 ha definito la Terza Missione come apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze.

Grazie alla VQR 2004-2010, le istituzioni hanno cominciato a mappare in maniera più sistematica le loro attività di Terza Missione: sono stati raccolti e organizzati dati che non sempre le strutture avevano già disponibili. Inoltre, si è creato un linguaggio e una cultura condivisa.

La VQR 2011-2014 ha introdotto il tema del PE, definito come l'insieme di attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società.

Sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

- Chiarezza degli obiettivi
- Entità delle risorse impegnate
- Impatto dimostrabile
- Presenza e qualità di azioni di valutazione ex post delle attività

Sono state valutate circa 7 mila attività molto diversificate, a volte non attinenti al PE. È stato un esercizio di valutazione sperimentale e ANVUR sta investendo molto nel migliorarlo affinché sia utile alle stesse università. In questo contesto è stato creato il gruppo di lavoro “TEMI” ed è già stata effettuata una revisione della SUA - TM con una nuova tassonomia per le attività di PE e con altre novità che presto dovrebbero essere recepite e pubblicate dal MIUR.

Prima Assemblea APENet

Le aspettative di APENet e introduzione ai tavoli di lavoro

Rossana Bonadei - Università di Bergamo

Andrea De Bortoli - Università di Torino

Nelle fasi preparatorie del Workshop, grazie ai contributi inviati dai membri di APENet (20 schede compilate) e alle riflessioni portate avanti dal Gruppo di lavoro è stato possibile individuare un elenco di aspettative rispetto alle azioni future della Rete e alcuni spunti di riflessione utili ai tavoli di lavoro. Seguono i due elenchi in forma sintetica, diversi aspetti sono trattati più diffusamente all'interno dei tavoli di lavoro che seguono.

ASPETTATIVE DA APENET

- Consolidare istituzionalmente **APENet**
- Consolidare i rapporti di collaborazione con **CRUI** e **ANVUR**
- Fare rete a livello **nazionale** e **internazionale** (es: NETVAL, EUA)
- Prestare attenzione alla **dimensione europea** (es: RRI)
- **Condividere esperienze**
- Condividere strumenti e processi per il **censimento, monitoraggio e auto-valutazione** del PE
- Condividere e progettare iniziative di **Sensibilizzazione e Formazione**
- Creare opportunità di **finanziamento (Anvur, altro...)**
- Organizzare **eventi congiunti**

PRIMI SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Definizione e nomenclatura italiana
- Il Public Engagement da strategia comunicativa ad azione partecipativa
- Sinergia tra comunità accademica e comunità amministrativa
- Attività personali vs attività istituzionali

Tavolo di lavoro #1 - Strategie e organizzazione per il PE

coordina Adele del Bello, Università di Ferrara

VISION, PROGRAMMAZIONE E LINEE STRATEGICHE (vision specifiche, documenti di programmazione/azioni prioritarie e/o linee strategiche di Ateneo/Ente/Dipartimento/Sezione, organi e/o leadership [comitati, pro/vice rettori, ambasciatori,...])

ESPERIENZA 1.1: Rossana Bonadei - Università di Bergamo, *Visione, linee strategiche e programmazione PE* (in allegato)

L'Università di Bergamo nel 2017 ha approvato un **Piano Strategico di TM** di Ateneo, sulla base del quale viene elaborato un budget articolato per più voci. Il documento riflette un approccio

inclusivo e di sinergia con i Dipartimenti e i Servizi di Ateneo. L'obiettivo è valorizzare il ruolo dei Dipartimenti e dei Centri di Ateneo (primi referenti per ANVUR delle attività di PE). Per promuovere consapevolezza in prospettiva di TM di Ateneo e sviluppare competenze di comunicazione e disseminazione della Ricerca si avviano attività di formazione interna, sia per docenti che per PTA e per studenti. Inoltre, l'Ateneo si dota di una nuova struttura preposta alla comunicazione istituzionale, volta a potenziare anche le attività di Ricerca, TT e TM.

Già nel 2016, con decreto di delega rettorale, era stato creato un **Tavolo di TM di Ateneo** costituito dal Rettore, dal delegato del Rettore al coordinamento del PE, da un referente per ogni Dipartimento (7) e per i Poli dei Centri (3), oltre che dal dirigente dell'Ufficio Ricerca. Il Tavolo opera in modo sistematico con un calendario di incontri dedicati ad affrontare tutte le problematiche del monitoraggio del PE inclusi i progetti premiali su fondi di Ateneo istituiti a partire dal 2017.

ESPERIENZA 1.2: Francesca Tosoni - Università di Trieste, *Il Protocollo d'intesa tra il Comune di Trieste e le istituzioni scientifiche* (in allegato)

L'Università di Trieste con la SISSA e altre istituzioni scientifiche del territorio hanno firmato (già nel 2007 e rinnovato nel 2017) un Protocollo d'intesa con il Comune di Trieste denominato ***Trieste città della conoscenza***. Tra gli obiettivi del Protocollo: amplificare il ruolo di Trieste come polo di attrazione studentesca e scientifica di rilievo nazionale e internazionale; consolidare e facilitare i rapporti di interazione tra i Partner sulle questioni che riguardano la città e il suo sviluppo economico, sociale e culturale; tradurre i risultati della ricerca in opportunità di sviluppo per il territorio; migliorare l'accoglienza di studenti e ricercatori; armonizzare mondo del lavoro e formazione. Emerge che le attività di PE sono una risorsa per tutto il territorio.

SPUNTI DI RIFLESSIONE E PROPOSTE

- Esiste oggi una grande eterogeneità di contenuti e di livello di dettaglio nei riferimenti al PE all'interno dei documenti strategici e programmatici delle università. Poche università hanno già elaborato documenti specifici su Terza Missione e in particolare Public Engagement. Si propone di completare la raccolta di questi documenti a livello nazionale (università ed enti di ricerca) a scopo di studio e di mappare le diverse tipologie di iniziative e attività che i vari Atenei ed Enti hanno sviluppato, per meglio definire il "campo d'azione" della TM e del PE.
- Si sente la mancanza di una definizione e di una specifica nomenclatura per il PE. Utilizziamo prevalentemente definizioni anglosassoni che andrebbero riviste e riportate al contesto italiano.
- Partendo dalle informazioni già a disposizione e dai documenti del punto precedente si propone di avviare un confronto (virtuale in stile wiki) all'interno di APEnet per convergere verso una definizione/visione/nomenclatura italiana di Public Engagement. Emergono alcuni aspetti prioritari come la dimensione sociale della TM e del PE, il livello di coinvolgimento dei diversi soggetti interni ed esterni all'università, il ruolo degli studenti universitari...

STRUTTURE ORGANIZZATIVE E RISORSE (strutture/uffici dedicati oppure organizzazione interna di uffici esistenti [comunicazione, ricerca, kto,...] per il coordinamento, supporto monitoraggio del PE; stanziamento, assegnazione e gestione di finanziamenti specifici; monitoraggio dell'impegno del personale accademico e amministrativo)

ESPERIENZA 2.1: Laura Solito - Università di Firenze, *Public engagement in progress...*

Il caso fiorentino si distingue per un forte commitment dei vertici di Ateneo: è stato nominato un pro-Rettore alla Comunicazione e al Public Engagement; e «la comunicazione e la diffusione della cultura universitaria» viene inserita tra le sei missioni del piano strategico ed entra proprio negli asset del **Piano di comunicazione** dell'Ateneo. Gli obiettivi principali sono quelli di riconoscere un ruolo importante alla comunicazione nelle iniziative di PE e rafforzare il ruolo di supporto e di diffusione del PE sia verso l'esterno che verso l'interno.

A livello organizzativo, è stata istituita una **Commissione di Ateneo** per la comunicazione e il public engagement (composta da prorettore, responsabile funzione trasversale, delegati di tutti i Dipartimenti). I suoi compiti sono il coordinamento, ma anche il monitoraggio all'interno delle strutture dipartimentali.

ESPERIENZA 2.2: Francesca Cognetti - Politecnico di Milano, *UNIVERSITÀ E IMPEGNO SOCIALE: L'esperienza del programma Polisocial*

Polisocial è il programma di **responsabilità sociale** del Politecnico di Milano che si colloca all'interno di una nuova visione strategica dell'Ateneo secondo cui l'istituzione accademica si mette a servizio delle comunità e si fa attiva nel trattamento delle grandi questioni di natura sociale.

Obiettivo del programma è promuovere iniziative di carattere sociale coinvolgendo studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo per costruire una comunità accademica impegnata nel dialogo con la società e per sostenere una generazione di cittadini e professionisti consapevoli, preparati e responsabili.

Al momento il programma è sostenuto direttamente dall'Ateneo e attraverso la competizione Polisocial Award assegna i fondi destinati al 5x1000 dell'Ateneo a progetti di ricerca ad alto impatto sociale.

Il programma è incardinato in una struttura esistente - Servizio METID - Metodi e Tecnologie Innovative per la Didattica - che fa capo all'Area Servizi supporto alla Ricerca e all'Innovazione Didattica dell'Ateneo.

Tra le criticità emerse nel corso dello sviluppo del programma: difficoltà di individuare una struttura interna all'Ateneo che assuma pienamente la mission del programma; mancanza di finanziamenti ad hoc sui temi legati alla TM dell'università; difficoltà nel riconoscere il valore scientifico delle attività sociali di TM.

SPUNTI DI RIFLESSIONE E PROPOSTE

- Risulta fondamentale costruire una mappatura chiara e completa delle strutture che attualmente si occupano dell'ambito PE all'interno delle strutture di ricerca (uffici dedicati vs uffici esistenti: ricerca, comunicazione, altro), sia per conoscere più a fondo i processi avviati (accentramento vs decentramento delle iniziative), sia per avere i corretti interlocutori per le future attività di APEnet.
- Come è possibile oggi riconoscere l'impegno del personale docente e amministrativo nelle iniziative di PE? È possibile prevedere forme di premialità? Come valorizzare questo tipo di competenza ed esperienza nelle procedure di assunzione e avanzamento di carriera?
- Per quanto riguarda le fonti specifiche di finanziamento del PE è interessante completare la ricognizione delle esperienze già in atto all'interno delle strutture e parallelamente avviare incontri di confronto con il MIUR (es: legge 6/2000, PRIN,...), associazione delle Fondazioni di origine bancaria (ACRI) e altri stakeholder.

Tavolo di lavoro #2 – Auto-valutazione e supporto per il PE

coordina Andrea Attanasio, Università della Calabria

STRUMENTI E PROCEDURE DI CENSIMENTO, MONITORAGGIO, AUTOVALUTAZIONE

(di Ateneo/Ente e/o Dipartimento/Sezione)

ESPERIENZA 3.1: Giuseppe Demuro – Università di Sassari, *Monitorare il P.E. per valorizzarlo - l'approccio dell'Università di Sassari* (PPT in allegato)

L'Università di Sassari presenta il proprio processo di monitoraggio interno delle iniziative di PE. Avviato in fase sperimentale su un Dipartimento e affinato è ora utilizzato da tutte le strutture dell'Ateneo. Il processo è gestito dall'Area Ricerca e Terza Missione, ma vede il coinvolgimento attivo dell'Ufficio Comunicazione.

Il form per la raccolta delle informazioni è basato sulla scheda SUA-TM Public Engagement di ANVUR con diversi campi personalizzati e alcuni introdotti ad-hoc (destinatari, interdisciplinarietà,...). Lo strumento tecnico utilizzato è Google Form inserito su una pagina del portale di Ateneo, con una procedura il più possibile guidata, limitando il numero di campi a testo libero per evitare informazioni errate e comunque non analizzabili semplicemente.

Sono stati realizzati incontri di formazione rivolti ai Dipartimenti e in prospettiva l'Ateneo intende attivare specifici bandi interni e utilizzare i dati per la gestione strategica di questo ambito della Terza Missione.

ESPERIENZA 3.2: Andrea De Bortoli – Università di Torino, *Monitoraggio e auto-valutazione del PE* (PPT in allegato)

Nel contesto del progetto PERCORSI selezionato da ANVUR nel secondo concorso di idee di ricerca, l'Università di Torino ha sviluppato uno strumento per il monitoraggio delle iniziative e uno strumento per l'auto-valutazione delle strutture di ricerca. Il primo è simile allo strumento presentato dall'Università di Sassari, basato sulle schede iniziativa di ANVUR con alcuni campi aggiuntivi: tema scientifico ERC, destinatari e numerosità, dimensione geografica, tipologia di coinvolgimento, personale coinvolto.

Lo strumento di auto-valutazione è basato su esperienze analoghe in UK e USA e presenta 5 schede, ognuna delle quali descrive un ambito fondamentale per lo sviluppo e l'istituzionalizzazione del PE all'interno della struttura di ricerca: 1) Cultura, mission e strategia, 2) Leadership, 3) Supporto, 4) Riconoscimento, 5) Azioni (una sintesi delle schede di monitoraggio delle iniziative).

Ogni ambito richiede alla struttura di ricerca di posizionarsi su una specifica fase di sviluppo scegliendo tra: A) conoscenza, B) consapevolezza, C) sviluppo, D) istituzionalizzazione.

Lo strumento permette di determinare lo stato dell'arte, individuare obiettivi strategici, effettuare verifiche periodiche dell'avanzamento della struttura nei diversi ambiti. È un processo indispensabile affiancato a quello di monitoraggio per accompagnare il cambiamento culturale necessario per l'istituzionalizzazione e la valorizzazione dell'impegno dell'Ateneo e dei Dipartimenti sul fronte del PE.

SPUNTI DI RIFLESSIONE E PROPOSTE

- Proporre uno schema di rilevazione APEnet partendo dalle esperienze presentate e dalle nuove linee guida ANVUR, ma che non si limiti ai contenuti richiesti da ANVUR.
- Strumenti “in house” per il monitoraggio oppure piattaforma comune? La piattaforma comune potrebbe essere il modulo RM di IRIS commercializzato da CINECA? Si potrebbe organizzare un incontro Web-EX con CINECA di presentazione del prodotto.
- L'obiettivo dovrebbe essere quello di inserire le iniziative prima della loro realizzazione e non ex-post. Per far questo è necessario individuare e fornire motivazioni incentivanti ai Dipartimenti, per esempio la promozione e la valorizzazione delle iniziative stesse?.
- Sperimentare su alcuni membri di APEnet lo strumento di auto-valutazione delle strutture per migliorarlo e valutarne l'impiego a livello nazionale.

FORMAZIONE (organizzazione di moduli formativi, corsi di dottorato, master sul tema del PE rivolti a studenti, dottorandi, ricercatori, docenti, PTA)

ESPERIENZA 4.1: Adele Del Bello – Università di Ferrara, *Comunicare la ricerca – Le iniziative di formazione a cura dell’Università di Ferrara* (PPT in allegato)

IUSS-Ferrara 1391 è un progetto dell’Università di Ferrara che promuove e organizza iniziative interdisciplinari rivolte a tutti i dottorandi. La finalità è l’acquisizione delle *complementary skills* tra cui anche le tecniche di comunicazione della ricerca.

Si tratta di una serie di 5/6 incontri per un totale di circa 20 ore. Ai dottorandi sono attribuiti 5 crediti e in media ci sono circa 50 partecipanti. Sono previste anche attività pratiche come per esempio il laboratorio teatrale, tecnologie per la comunicazione digitale, scrittura di articoli, presentazioni video...

L’Università di Ferrara propone dal 2000 un master di I livello in modalità e-learning in “Giornalismo e comunicazione istituzionale della scienza”. Il master ha coinvolto fino a oggi 600 studenti. Nel 2016 è stato inoltre costituito il “Design of Science - Laboratorio di Storia e comunicazione della scienza”, che in stretta sinergia con il Master conduce attività di ricerca, formazione e comunicazione.

ESPERIENZA 4.2: Giorgio Chiarelli – Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, *La formazione dei ricercatori: Una esperienza sul campo* (PPT in allegato)

L’INFN realizza dal 2015, in collaborazione con l’Ufficio Comunicazione, un corso rivolto a tecnici e ricercatori dal titolo “Comunicare la scienza”. Gli obiettivi del corso di formazione sono: fornire strumenti per migliorare la qualità della diffusione del messaggio dell’Ente al grande pubblico (ma non solo) attraverso un mix di teoria sulla comunicazione e il Public Engagement e di strumenti utilizzabili nella prassi quotidiana in modo da ampliare i contatti dell’Ufficio Comunicazione favorendo lo scambio diretto tra questo e i ricercatori delle singole strutture.

Il percorso formativo prevede tre moduli, non necessariamente da seguire nello stesso anno: comunicare con i media, comunicare con il grande pubblico, comunicare con le scuole. I docenti sono tutti professionisti del settore.

Ogni anno sono raccolti i feedback da parte dei partecipanti che sono molto positivi soprattutto per quanto riguarda gli aspetti laboratoriali (anche se questi limitano il numero massimo di partecipanti). Il 70 % dei ricercatori ha svolto 2 dei 3 moduli e la percezione rispetto al miglioramento delle proprie conoscenze e all’influenza del corso sull’attività lavorativa è molto buona. Sono stati anche raccolti feedback a distanza di 6 mesi dal corso e la percezione dell’impatto sul lavoro è ottima.

SPUNTI DI RIFLESSIONE E PROPOSTE

- Come e chi formare per migliorare le competenze che riguardano la comunicazione della ricerca e il Public Engagement? E quali competenze (per esempio: sviluppo di soft skills e competenze trasversali)?
- Si propone di istituire una Scuola itinerante annuale di APEnet sul PE partendo dalle esperienze presentate (e da altre certamente attive in Italia come per esempio la Scuola SCS - Scienza, Comunicazione, Società - di Agorà Scienza). In che forma? Rivolta a chi (dottorandi, ricercatori, personale tecnico amministrativo). È possibile superare il limite della sede e del numero di partecipanti?
- Sarebbe importante avviare moduli formativi rivolti agli studenti universitari, ma come si può fare se in Italia non esiste un SSD che possa accogliere docenti in questo specifico ambito?

SPUNTI DI RIFLESSIONE E PROPOSTE IN CHIUSURA DEI LAVORI

- Condividere le esperienze uscendo dallo schema della competitività tra atenei/enti di ricerca, avviare lo spazio interattivo del sito web (www.apenetwork.it) con forum, wiki, condivisione documenti
- Promuovere le azioni di APEnet e coinvolgere atenei ed enti di ricerca non ancora presenti (spesso perché la proposta non è arrivata a destinazione)
- Ragionare collettivamente sulla formazione.
- Impegnarsi sul tema della definizione e del reperimento di risorse, iniziando a interagire come Rete con i principali interlocutori, come per esempio il Network delle Fondazioni di origine bancaria (ACRI).